

**01 MAGGIO 2019**

# **ESPOSIZIONE DEI RISULTATI DEI SOTTOGRUPPI DI LAVORO E RELAZIONE CONCLUSIVA**

## **APERTURA**

### **Domenico DE SIMONE - Presidente Associazione Luciano Tavazza**

Avviandoci alle conclusioni del convegno dedichiamo la prima parte della mattina a riportare i risultati del lavoro dei sottogruppi che si sono svolti nelle prime due sessioni: la prima su: "i valori dei padri costituenti del volontariato" e, la seconda, dal titolo: "dove va il volontariato oggi a seguito della riforma del Terzo settore". L'obiettivo è mettere in comune le elaborazioni, le suggestioni, le parole d'ordine e le priorità rispetto al "che fare". Come Associazione ci siamo messi in ascolto di quanto da voi maturato in questi due giorni del convegno di studio e quindi questo è per noi quindi un momento importante.

### **Giancarlo CURSI - Coordinatore dei lavori dei sottogruppi**

Proviamo a fare un po' il punto rispetto alla elaborazione di idee, alle sfide ma anche agli orientamenti di linea che sono emersi dal confronto tra quanti hanno partecipato a questa tappa importante di un cammino quale è stato quello tracciato dal convegno.

Nella prima elaborazione dei sottogruppi (prima sessione) ci siamo chiesti: cosa sta succedendo al mondo del volontariato intorno a quattro importanti dimensioni che sono: cultura del dono e solidarietà; profezia e anticipazione; identità, organizzazione e alleanze; advocacy, cittadinanza e partecipazione. Da tutto questo sono emersi molti stimoli e molti spunti che sono stati valorizzati poi nel lavoro di gruppo della seconda sessione.

Diamo anzitutto conto schematicamente, ovvero per parole chiave, di quanto emerso dal lavoro dei gruppi della prima sessione sulle quattro dimensioni tematiche:

## 1. CULTURA DEL DONO E SOLIDARIETA'

Le parole chiave emerse sono:

- **ALTERITA'** della **condivisione e della coprogettualità**;
- fare spazio all'altro nella **RELAZIONE** e nella consapevolezza della **VULNERABILITA'** che però qualifica le relazioni;
- **DONO: cosa significa donare** a chi e cosa?
- Dono come dovere;
- importanza della **cultura del dono** e del **NOI come RELAZIONE**;
- rispetto all'altro **importanza della condivisione, dell'ascolto e dell'accoglienza**;
- la cultura del Dono si trasmette attraverso **la formazione come risposta e strumento alla crisi educativa**;
- colpisce che si sia parlato poco di solidarietà.

## 2. PROFEZIA ED ANTICIPAZIONE

Per essere profetici ed anticipatori dei tempi, bisogna partire da **fertili PRE-CONDIZIONI**:

- essere **liberi da padroni** di vario genere, la libertà è condizione essenziale per essere profetici. Volontariato libero non impositivo e non obbligato;
- ritrovare **le proprie specificità e i valori** condivisi, uscendo dal narcisismo e dall'autoreferenzialità;
- **lasciarsi interrogare** con chiarezza da ciò che accade, **confrontandosi tra diverse espressioni** di volontariato, **cogliendo e valorizzando le diversità** sociali e i differenti apporti che arrivano da queste;
- essere di **stimolo alla società civile, non invadendo** o supplendo le responsabilità civili (lambire, e non sommergere, l'isola);
- avere il **coraggio di sperimentare e testimoniare il NUOVO**;
- avere una **organizzazione flessibile** in funzione delle possibili risposte ai

bisogni sempre nuovi e diversi: ***essere anticonservativi***,

- **apertura a co-progettare con altri soggetti** privati e pubblici portando la propria identità e visione
- **promozione e non sostituzione**, di tutti i possibili soggetti attivi

Accanto alle condizioni esistono degli AMBITI emergenti dell'INNOVAZIONE:

- sviluppo dei processi di integrazione delle diversità (immigrazione, diversa abilità, minori, terza età...);
- emersione delle ***risorse innovative dei GIOVANI provenienti da percorsi di disabilità***;
- costruzioni pratiche e sociali della Cultura dell'Ambiente;
- costruzione esperienze sociali e innovative attraverso il Durante Noi e lo sviluppo di progetti di vita nella diversa abilità.

### 3. IDENTITA', ORGANIZZAZIONE E ALLEANZE

Il percorso di riflessione parte dalla considerazione che si evidenzia una crisi identitaria, in particolare nelle piccole organizzazioni, ma anche le grandi stanno ritornando a studiare la propria storia per il ***recupero di una identità nuova che sappia stare al passo con i tempi e sappia assorbire i cambiamenti***.

- ATTENZIONE ALLA **CHIAREZZA DEI TERMINI**; VANNO PRECISATI PER INTENDERSI SULLE COSE;
- l'identità non deve diventare però un alibi che porta alla chiusura e isolamento;
- il problema è che il ***Volontariato cerca riconoscimenti che talvolta creano dipendenza e non libertà***;
- l'identità è importante ma deve **sapersi collocare nel cambiamento**, può diventare importante confrontarsi e avvicinarsi al terzo settore o al mondo dell'economia sociale;
- il tema delle alleanze è necessario ma complesso, attenzione alle alleanze strumentali o strumentalizzabili. **Le alleanze sono chiare se è chiara l'i-**

**identità.** Le alleanze devono portare ad aprirsi al territorio;

- un'ipotesi che è emersa è quella di non parlare di identità ma di **ADULTI-TA'** riprendendo il pensiero di Luciano Tavazza: adulti come **capaci di cura di sé, degli altri, del creato;**

Tutto ciò ha senso solo **se ci permette di rispondere ai bisogni.**

#### 4. **ADVOCACY, PARTECIPAZIONE, CITTADINANZA**

- Si ritiene che il volontariato oggi non sia in grado di fare advocacy, troppo concentrato su di sé e non sempre capace di rapportarsi con il mondo reale di bisogni. **L'eccessiva frammentazione e l'autoreferenzialità non aiutano;**
- necessità di **formazione anche tecnica o di collegamento con esperti** (per esempio saper leggere atti amministrativi);
- sarebbe necessario **tornare ad essere animatori di comunità;**
- rispetto alla **PARTECIPAZIONE** e alla **Cittadinanza** (vista come il dare dignità alle persone) si ritiene che sarebbero **strumenti per attirare e attivare i giovani**, solo nel passaggio dalle parole alla **pratica dei valori;**
- importanza della partecipazione a **processi di coprogettazione** ma per fare questo è necessaria la formazione;
- **AFFIANCARE LA PROPOSTA ALLA PROTESTA;**
- Attenzione alle deleghe eccessive;
- Sembra mancare lo **strumento COMUNICATIVO reale, poco attrattivo;**
- la PARTECIPAZIONE è un diritto e va tutelato attraverso **l'ASCOLTO, IL RADICAMENTO, LA COSCIENZA POLITICA** ma il volontariato deve smettere di avere paura;
- è necessario un **cambiamento culturale radicale, una co-visione tra associazioni** che manca.

## LE PAROLE MAGGIORMENTE RICORRENTI

- ALTERITA'
- LIBERTA'
- COPROGETTAZIONE'
- DONO
- TERRITORI
- BISOGNI
- ALLEANZE

Il lavoro dei sottogruppi nella seconda sessione ha avuto come base la disamina dei principi fondanti della Carta dei Valori del Volontariato elaborata con un processo che è iniziato alla fine del millennio e che è terminato nel 2001 - anno internazionale del volontariato - mettendo così a punto uno strumento di orientamento per il volontariato in termini di valori e di prassi ad essi coerente.

La Carta ha quindi ormai 18 anni. Noi abbiamo preso la prima parte della Carta, i principi fondanti, e in quattro gruppi li abbiamo rianalizzati per vedere che cosa nella loro formulazione può essere cambiato con la cultura dell'oggi e sulla base degli stimoli emersi dall'elaborazione sulle quattro dimensioni che caratterizzano l'attualità del volontariato. Sono stati quindi assegnati due articoli della Carta per ciascun gruppo (l'ultimo gruppo ne ha esaminati 3).

Si tratta ora di capire cosa è emerso nel confronto intra-gruppi al quale hanno fornito un contributo anche i relatori del convegno, una presenza che è stata ben assorbita dagli altri partecipanti. Sono emerse delle cose importanti, delle stimolazioni, delle prospettive che non definiscono una questione ma la aprono come vedremo da quello che ci diranno i quattro portavoce dei gruppi. Per primo abbiamo affrontato gli art. 1 e 2 che sono già sulla questione identitaria così come gli art. 3 e 4.

Per i primi due articoli **Renato Frisanco** ci racconta che cosa è emerso dal confronto.

La Carta dei Valori del Volontariato nasce su iniziativa di Luciano Tavazza a seguito della Conferenza Nazionale del Volontariato di Foligno (dicembre 1998) dove erano emerse alcune incertezze da parte degli stessi volontari sui requisiti cardine del volontariato, la gratuità e la solidarietà, anche se la solidarietà non

è esclusiva del volontariato. La cultura della solidarietà è più ampia della cultura del volontariato. Infatti qualunque cittadino, come richiede la Costituzione, dovrebbe attenersi al principio della solidarietà. E proprio come preambolo alla definizione di volontario del primo articolo abbiamo proposto un'aggiunta sull'importanza di essere solidale per ogni cittadino.

E quindi abbiamo proposto questo testo: "ogni cittadino è tenuto al dovere costituzionale della solidarietà per concorrere, secondo le proprie capacità e scelte, al benessere della comunità di appartenenza. Il volontariato è l'espressione massima ma non esaustiva della solidarietà, in tal senso il cittadino solidale è colui che agisce nella sua vita ordinaria nell'ottica della gratuità del doveroso".

Questo preambolo tiene così conto anche degli art. 2 e 4 della Costituzione. Il 2 ci dice che ciascun cittadino è tenuto all'inderogabile dovere di solidarietà, e l'art. 4 secondo comma, dice che ogni cittadino ha "il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività od una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Ripeto ci è sembrato opportuno mettere questo preambolo alla Carta dei Valori del Volontariato proprio perché il cittadino solidale e il volontario riflettono la stessa cultura, così come il volontario è tale solo se è un cittadino solidale nelle 24 ore.

Abbiamo modificato l'art. 1 e aggiunta qualche parola che è stata sottolineata:

"Il volontario è la persona che, oltre alla cittadinanza responsabile, esercita consapevolmente un'attività di interesse generale [abbiamo così ripreso le due parole chiave dell'art. 118 u.c.] per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni, con i (e non dei) destinatari della propria azione [per marcare il fatto che il volontario opera in relazione con l'altro e attua un reciproco riconoscimento con l'altro, e quindi ne favorisce lo sviluppo, non è sostitutivo, come poi rimarca un altro articolo della Carta sui comportamenti] contribuendo alla tutela e alla valorizzazione dei beni comuni".

Circa l'art. 2 della Carta abbiamo ampliato il possibile spettro di motivazioni che inducono a fare volontariato così che:

"I volontari esplicano la loro azione in forma individuale, in aggregazioni informali o in organizzazioni strutturate. Pur attingendo a motivazioni diverse, di carattere religioso, culturale, partecipativo e di crescita personale [che riconosciamo all'esperienza di volontariato] essi hanno in comune la passione per la

causa degli esseri umani e per la costruzione di un mondo migliore”.

Già da questo si vede che quanto è stato stabilito con un processo lungo di almeno due anni nel passaggio del millennio già oggi ci pone sollecitazioni più ampie.

Sulla disamina degli articoli 3 o 4 riferisce **Franco Bagnarol**.

Il gruppo era composto da 8 persone con la presenza di un relatore che ha dato un contributo notevole. Siccome gli articoli 3 e 4 trattano il tema della gratuità il dibattito è stato vivace e dopo una larga disamina, che non riporto, siamo andati al testo facendo un lavoro di semplificazione, eliminando alcune ridondanze e alcune cose molto marginali.

Il testo originale all'art. 3 recita così: "Il volontariato è azione gratuita. La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene testimonianza credibile di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuta i modelli di società centrati esclusivamente sull'"avere" e sul consumismo. I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali".

L'ipotesi del gruppo è stata quella di togliere che il volontariato è azione gratuita come inno, come bandiera pur riconoscendolo come elemento distintivo ed è stato tolto l'articolo determinativo. Per cui ora l'art. 3 recita così:

"La gratuità è elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto alle altre componenti del terzo settore. Ciò comporta autonomia e libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti...". Tutto il resto rimane. L'obiettivo è di rafforzare il concetto di gratuità, non diminuirlo.

All'art. 4 sono stati fatti dei ritocchi. "Il volontariato è in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione del valore della relazione e della condivisione (è stato tolto "con l'altro" perché è pleonastico). Al centro dell'agire c'è l'essere umano (al posto di "ci sono le persone") considerato nella sua dignità umana e nella sua integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali (è stato tolto "in cui vivono"). Pertanto considera ogni persona titolare di diritti (è stato tolto "di cittadinanza, e "promuove la conoscenza degli stessi") e ne tutela l'esercizio concreto e consapevole, favorendo la partecipazione di tutti allo sviluppo civile della società".

**Guido Memo** riferisce che cosa è emerso dal sottogruppo che ha lavorato sugli articoli 5 e 6.

Abbiamo fatto un lavoro di complessiva riscrittura degli articoli in particolare con il contributo di Cesare Moreno (relatore alla Tavola rotonda). Si è tenuto conto soprattutto del tema dei beni comuni e del principio di sussidiarietà che nella formulazione della Carta del 2001 era appena accennato.

Art. 5<sup>67</sup>. Il volontariato è un'esperienza che testimonia e rende attuale la solidarietà concorrendo alla formazione dell'uomo solidale cittadino responsabile. In questa modalità attiva il volontariato propone a tutti una solidarietà allargata che cura i beni comuni quali la comunità solidale stessa fondata sui legami, sulla fiducia, la cooperazione. In questo modo il volontariato produce beni relazionali e capitale sociale e stabilisce le condizioni per tradurre i diritti formali in diritti agiti facendosi così scuola di solidarietà".

Art.6.<sup>68</sup> "Il volontariato è esperienza di solidarietà e sussidiarietà nelle pratiche di cittadinanza per sostenere la socialità e l'aiuto reciproco in ogni luogo sociale ma soprattutto per tutti coloro che vivono situazioni di fragilità psicofisica, culturale, di degrado sociale.

Le azioni solidali sono il fondamento dei diritti umani fondamentali e dei diritti sanciti dalle leggi e dalla Costituzione; in questo senso producono giustizia ed equità nella fruizione dei diritti e promuovono il superamento di norme e comportamenti discriminatori".

**Paolo Romano** presenta, infine, il lavoro sugli ultimi 3 articoli dei principi fondanti della Carta dei Valori del Volontariato e con le sottolineature segnala

---

<sup>67</sup> Nella formulazione originaria della Carta l'articolo recitava: "Il volontariato è scuola di solidarietà in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. Propone a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali e, attraverso la partecipazione, di portare un contributo al cambiamento sociale. In tal modo il volontariato produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciari e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il capitale sociale del contesto in cui opera".

<sup>68</sup> Nella formulazione originaria della Carta l'articolo recitava: "Il volontariato è **esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà**: opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale, per il sostegno dei suoi membri più deboli o in stato di disagio e per il superamento delle situazioni di degrado. Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell'ambiente e del territorio. Nel volontariato **la solidarietà si fonda sulla giustizia**.



le modifiche effettuate al testo originale.

Art. 7. Il volontariato è responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale in quanto si impegna per rimuovere le cause delle disuguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela, fruizione e ripristino dei beni comuni. Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione, le istituzioni pubbliche, il Terzo settore, gli enti privati e le imprese nella costruzione di una società più vivibile".

Art. 8. Il volontariato ha una funzione culturale ponendosi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della nonviolenza, della libertà, della legalità, della tolleranza, della piena cittadinanza e integrazione sociale facendosi promotore, innanzitutto con la propria testimonianza, di stili di vita caratterizzati dal senso di responsabilità, dell'accoglienza, della solidarietà e della giustizia sociale. Si impegna perché tali valori diventino patrimonio comune di tutti e delle istituzioni.

Art. 9. Il volontariato svolge un ruolo politico: partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico: soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua soluzioni innovative e sperimenta nuovi servizi, concorre a programmare e a valutare le politiche sociali in pari dignità con le istituzioni pubbliche cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.

Guardando ai contenuti emersi dai lavori dei gruppi vediamo come il volontariato è sollecitato da quello che sta avvenendo all'esterno di esso e da ciò che sta avvenendo all'interno del suo mondo. E' evidente che siamo in una fase evolutiva, in una grande transizione dell'eticità e della responsabilità che richiede al volontariato un impegno a riprendere un dialogo costruttivo con una comunità locale e civile che in questo momento è alle prese con grandi sollecitazioni emozionali e rivela forti disorientamenti. Se da una parte occorre una grande attenzione alle sollecitazioni che vengono dalla vita del Paese, dall'Europa, dal mondo, ma anche dai media, dall'altra il volontariato deve definire sé stesso e il proprio ruolo rispetto a quello che sta avvenendo per essere ancora un interlocutore significativo e riconoscibile all'interno della società.

Nelle due giornate è emersa la necessità del volontariato di fare un bilancio, di riconoscere i propri fattori identitari, la propria responsabilità, di rappresentare un "luogo" nel cammino di questa società. E da qui deve ripartire.